

U Ciøndale

a cura di Bruno Benedetti

E CERASE

Po' ccapita', che doppu tantu tempu che unu scrive, pure se pocu e solu pe' 'na vota u mese tenenno 'na rubrica pe' sei o sett'anni se po' senti a capoccia vota o piena de ari penzeri e non sapi' che di', se sente pure mortificatu perchè sa che 'n po' 'e gente sta spetta' de legge quelle stupidate che scrive, allora è ngura peggio perchè te' ngura checcosa da di' ma non riesce più a concentrasse como vorria e allora pija a penna eppo' 'a repusa po' 'a repija e 'a resbatte sopr' i foji e via descordenno... se va' sdraja' sopr' a poltrona e fa' 'n esame de coscienza: "Che me sarrà successu?"

"Perchè non me riesce de di' gnente?" "Fosse pe' i penzeri che ho tenuti 'sti lutimi tempi! o arrao scurti l'argomenti?" Coscì 'sti l'utimi mesi me so' rrampicatu sopr' i specchi, 'ppoggennome e potenno soddisfa' e promesse ch'èvo fatte de fa pubblica' su 'sta rubrica e recite fatte ne' scole lementari, lavuru che ho sempre stimatu perchè: pure se jutati da' e maestre l'hau fattu sempre i scolari eppo' perchè coscì u dialetto siguita a vive.

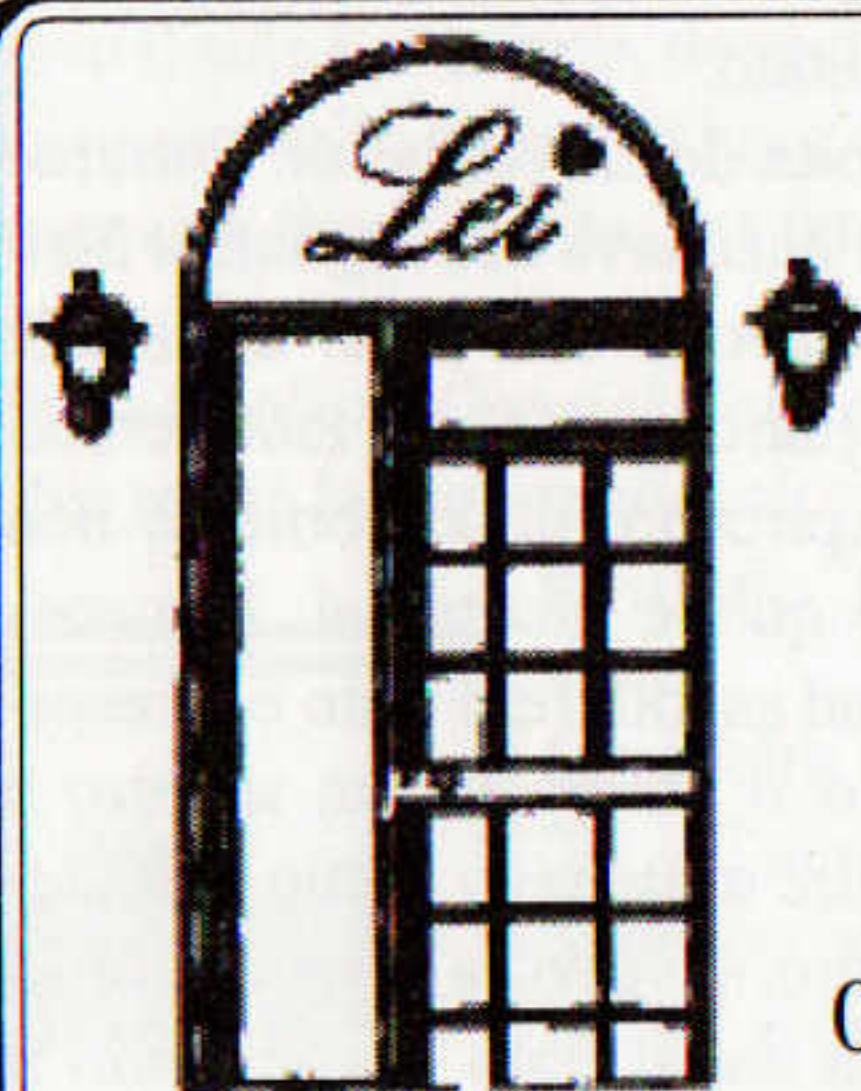
Pure pe' 'stu mese co' l'occasio' de 'a "Sagra" tengo pe' mani lauriti fatti da scolari che hau 'ntervistatu i nonni su quantu riguarda 'e "Cerase" n'ho pijati 5 a casu su 'na quarantina che ne tengo che letti de seguito fau 'mmagina' com'era 'na giornata de unu che iva a cojie e cerase. I cinque che ho capatu da stu mazzu dicu coscì:

"Nu ce rriszevammo le 4-4 e mezza, pijevevmo l'asinu e via a fore... era 'ngura scuru, se vedevanu e stelle, pe' strada me se chiudevano l'occhi e me se

repiegavanu 'e cianghi" "Era bellu i' a fore, ogni giorno era 'na festa, co' 'na mani portevemmo u canestru co' quell'ara 'a mandilata co' u pranzu. Revenivemmo 'a sera, mica se iva co' u trattore o l'ape e mica se facevanu e mezze giornate como che mo!" "A fore i monelli ciuchi se rrampicavanu ne' scali iarde pure 32 pezzughi, mettevano 'e cerase 'ni canestri eppo' ne' cassette, non ghi daevanu o velinu como che mo, ci steva che ghierme ma non ci steva pericolo che facevanu crepa!" "E cassette

venivanu sistemate a nu mastu 'ell'asinu co' dell'attrezi fatti apposta e venivanu ttaccate be' co' 'e corde pe' non falle sbalanza', perchè se se ji cascavanu eranu doluri e i biastimi se sarranu sentiti pure 'n paradisu" "Na vota portate ni magazzini tutte cerase venivanu sistemate, facevanu i mazzitti co' 'a raffia e mettevano ne' padelle e ce facevanu pure 'e ciarrocche e i canestrilli pe' 'a festa"

I cinque pensierini sono firmati da: Memmo, Massimiliano, Marco, Anastasia e Alessia P.



Lei

Via Piave 63/a

Tel. 077465109

00018 PALOMBARA SABINA (RM)

INTIMO - CORREDO

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1864
www.cattolicassicurazioni.it

AGENZIA DI PALOMBARA SABINA

Viale Ungheria, 2
00018 Palombara Sabina (RM)
Tel. e Fax 0774/635022

PIANI PREVIDENZIALI
SOLUZIONI FINANZIARIE E DI INVESTIMENTO PERSONALIZZATE
FONDI PENSIONE
CATTOLICA CARD
PERIZIE IMMEDIATE CON PRONTA LIQUIDAZIONE DI QUALSIASI
SINISTRO

Obiettivo



LE PALLAVOLISTE PALOMBARES CAT. OPEN E JUNIORES CAMPIONI REGIONALI DEL C.S.I.

Paola Tocci e Renzo Tommasi a pagg. 18 e 21

NOTIZIE DAL PARCO DEI MONTI LUCRETILI

a cura dell'Ufficio
Stampa del Parco
a pagg. 14-15

Obiett...ITC

nelle pagine centrali

DELIBERE DI GIUNTA

a pag. 17

Attualità
Cultura
Informazione
Spettacolo
a Palombara Sabina

Mensile Indipendente - €1,55 Omaggio
Reg. Trib. Roma n. 306/95 anno VIII n.5

GIUGNO 2002

L'OSPEDALE CHE VERRA'... DI STORACE & COMPANY

Lino Imperiali a pagg. 4-5

FESTIVAL DELLE CERASE A dispetto della cabala il 17 porta fortuna alla rassegna

Anna Imperiali e Olivia
Mezzanotte a pagg. 6-7

L'ALBERGO DEL SILENZIO E' di scena il teatro dialettale

Anna Imperiali a pag. 8

STORIA DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI PALOMBARA

1ª parte

Egidio Vartolo a pagg. 10-11

Obiettivo

Attualità, cultura,
informazione, spettacolo
a Palombara

Periodico Mensile Indipendente
Reg.Trib.Roma n.306 del16/6/95

anno VIII
numero 5

Giugno 2002

direttore responsabile
BENVENUTO SALDUCCO

direttore
DONATO RUGGIERO
redazione

FABIOLA BELLONI, GIULIANO
BELLONI, MARIO CATENA, ROBERTA
BENEDETTI, ANNA IMPERIALI,
OLIVIA MEZZANOTTE, GIULIO
PALUZZI, DANILO QUAGLINI

**hanno scritto in questo
numero**

ANNA MARIA ALBONI, ELENA
CONTI, LINO IMPERIALI, ROBERTO
PASSACANTILLI, MATTEO
QUAGLINI, PAOLA TOCCI, RENZO
TOMMASI, EGIDIO VARTOLO

fotografie
GIULIO PALUZZI

grafica e impaginazione
OLIVIA MEZZANOTTE

Stampato in proprio
chiuso il 05/06/02

Per ogni commento o articolo
di pubblico interesse che volete
sia pubblicato scrivete a:

Obiettivo - C.P. 79
00018 Palombara S.(RM)

o inviate una e.mail a:

obiettivo.palombara@libero.it

La collaborazione è del tutto
volontaria e gratuita. Gli articoli ed i servizi
sono pubblicati a seconda dello spazio
disponibile e rispecchiano il pensiero degli
autori e degli intervistati, che ne rispondono
penalmente e civilmente.

Foto e manoscritti, anche se non
pubblicati, non vengono restituiti.

Obiettivo è consultabile anche sul
sito **www.palombara.it**



di Olivia Mezzanotte

QUESTA ESTATE, ci sono anch'io!

Sta per iniziare l'estate e in tutti noi comincia a subentrare un clima di vacanza e chi più chi meno, chi solo nei sogni, chi fattivamente, inizia a programmare le uscite. Magari un viaggio, il mare, la montagna o semplicemente qualche passeggiata in piazza. Arrivati a questo punto dell'articolo qualcuno penserà all'ennesimo articolo sull'estate palombarese e quindi smetterà la lettura e passerà oltre. Non ha tutti i torti, tanto che le cose non sono cambiate quindi perché questo articolo dovrebbe essere diverso? Ed in realtà non lo è, voglio solo aggiungere qualcosa alla solita "pappa". Qualche giorno fa sono entrata in un negozio a Palombara ed ho visto il depliant di un programma predisposto dalla Pro Loco del Comune di Monteflavio per il periodo da giugno ad ottobre ed ho pensato "ma guarda un po' come riescono ad organizzarsi bene, forse perché si tratta di un piccolo Comune?" e chiaramente mi sono chiesta perché questo non poteva succedere anche in questo paese. Poi gli occhi mi sono andati su un foglietto che pubblicizzava il Festival del Cinema di Palombara e la negoziante mi ha fatto notare come un evento culturale di questa portata, una delle manifestazioni più interessanti del suo genere nella zona, manifestazione peraltro con riflessi anche a livello nazionale, viene sponsorizzata da un numero molto ristretto di attività commerciali, passando pressoché inosservata. Allora mi sono chiesta quanto c'è di vero nel dire che dal momento che a Palombara il Comune non si muove nell'incentivare iniziative locali, non succede mai niente. Mi sono chiesta anche quanti di noi, nelle nostre comode poltrone, non ha additato una volta nella sua vita iniziative fatte da altri, criticandole o ritenendole inopportune senza far niente per cambiare le cose.

Ed ho iniziato a riflettere sul fatto che Palombara è fatta di persone, persone che sono cittadini nel mo-

mento in cui non pensano nell'ottica di sé stessi soltanto ma di sé stessi in mezzo agli altri. Ed ho cominciato a pensare che fosse proprio questo il grave problema. Quante volte guardando nella TV immagini di guerra, non abbiamo pensato "e che ci posso fare io?" additando i vari Sharon, Arafat, Bush... come i responsabili del male nel mondo, senza pensare che anche dire ad un figlio, che sta litigando con un compagno, di parlare con l'altro, cercando di capire e chiarire con le parole, è già un passo verso la pace nel mondo. E che c'entra questo con l'estate palombarese o con il fatto che "a Palombara non c'è mai niente?" C'entra, c'entra eccome! E' un abito mentale, una sorta di modo di rapportarsi con il mondo, il modo che Don Milani aveva impresso all'ingresso della sua scuola: "I Care", Mi importa. Mi importa, quindi prendo parte attiva, FACCIO, che non significa necessariamente andare ad organizzare l'Estate palombarese ma potrebbe significare incentivare con la semplice presenza, con la partecipazione anche "passiva" le iniziative locali, anche se sono poche, anche se artigianalmente costruite. Significa prendere parte, condividere, dividere con qualcuno un'esperienza. Significa fare dei piccoli passi verso un cambiamento. Sono convinta che fra gli abitanti di questo paese ci sono molte persone capaci di organizzare e tante altre capaci di prendere parte attiva sollecitando chi organizza e non affossando qualsiasi iniziativa, qualunque essa sia. Io non dico di mettere da parte la critica, ma farne di costruttiva, appunto partecipando alla costruzione di qualcosa. Non è vero che a Palombara non c'è mai niente, ma è vero che quello che c'è non viene valorizzato e chi non prende parte attiva nella costruzione di qualcosa, non fa neanche nulla per permettere che questo qualcosa sopravviva ed è responsabile quanto gli altri di ciò che gli capita intorno.

LETTERE ALLA REDAZIONE



Innanzitutto complimenti per il giornale, che leggo sempre molto volentieri. Lo trovo molto "aperto" e democratico, carino lo spazio dato ai giovani, simpatiche le poesie dialettali (anche formative per chi apprezza conoscere la cultura locale).

Desideravo commentare il primo articolo, "Siamo proprio male educati". Con le mie purtroppo obbligate osservazioni giornalieri in via Palombarese ho potuto rilevare che l'accumulo di rifiuti ingombranti non è da imputarsi ai singoli cittadini che in minima parte!

Infatti periodicamente vengono depositati elettrodomestici, mobili, o carcasse di computer, o paraurti, o altri articoli siffatti in grande numero TUTTI IN UNA VOLTA. E' evidente che i "male educati" sono soprattutto quelle ditte o negozi o fornitori dei suddetti articoli che vogliono sbarazzarsi in fretta di ciò che non necessita.

Inoltre, l'autore dell'articolo parlava in modo positivo dei megacontainer per i suddetti articoli ingombranti messi sulle strade accanto ai secchioni. A me veramente è sembrato solo un ARRENDERSI all'evidenza che tanto il deposito di via dei Ferrari non funziona e che quindi è perfettamente lecito lasciare per strada tutto quello che si vuole, tanto c'è il container (estetica-mente un pugno nell'occhio - evviva il rispetto per l'ambiente!).

Concludo con un accenno alla mia recente esperienza personale di una mia chiamata telefonica al centro di via dei Ferrari per un ritiro a domicilio di alcuni oggetti ingombranti. Avendo avuto una ottima esperienza di sollecitudine e cortesia solo un paio di anni fa, sono rimasta stavolta molto delusa dal fatto che nessuno mi ha più richiamato per darmi un appuntamento per il ritiro, come da accordo telefonico

("sa, prima avevamo più personale!"). Vi ringrazio per l'attenzione, e ancora

complimenti per il periodico.
Maria Antonietta Marghella

Gentile Direttore di "Obiettivo", il suo giornale è, ormai, l'unica voce che è presente sui problemi del nostro paese. Le presento due foto recenti su come è "curato" il cimitero di Palombara.

Tenga presente che quelle piante che si vedono cresciute sui loculi hanno ormai sei anni, ed ogni anno producono quintali di fichi che l'Assessore Addetto non vuole mettere all'asta per venderli.

Lo stato generale del nostro cimitero è scandaloso e dimostra che i nostri amministratori non vanno mai a fare visita ai loro morti...

Alberto Imperiali



L'OSPEDALE CHE VERRA'... DI STORACE & COMPANY

di **Lino Imperiali**, componente la segreteria del Circolo di Rifondazione Comunista

Dopo lunghi silenzi, periodicamente ed improvvisamente, l'ospedale di Palombara torna a fare notizia: la Giunta regionale, di centrodestra,

il 23 febbraio, ha presentato "gli indirizzi per la Programmazione Sanitaria Regionale per il triennio 2002-04". Il Consiglio comunale di Palombara, il giorno 8 aprile, ha approvato uno specifico ordine del giorno. Come al solito, il Sindaco si è ben guardato dall'informare la cittadinanza.

Rifondazione comunista, venutane a conoscenza, ha dovuto attendere la pubblicazione della delibera all'albo pretorio (speriamo che non sia soppresso come le bacheche) e si è attivata per conoscere il Piano sanitario.

Il Piano, premette: "l'informazione quale strumento di crescita per il cittadino", ma, in copertina, riporta, in bella evidenza: "Bozza riservata - circolazione limitata" (uno strano modo per farci partecipare).

Ecco, allora, Rifondazione tornare a dare notizie ai cittadini che vogliono sapere.

Il documento individua delle aree di intervento prioritarie: l'emergenza, i tempi

di attesa, l'assistenza domiciliare, la prevenzione, l'evoluzione dell'ospedale per acuti.



Gran parte, per non dire tutti questi argomenti riguardano il nostro ospedale, che di fatto, funziona, dopo la soppressione delle strutture ex Inam, anche da Distretto sanitario.

Molta attenzione viene dedicata dal Piano all'emergenza: dallo intervento e trasporto effettuato dal Lazio soccorso 118 alle cure nei Pronto Soccorso. Se per la gestione prevede una profonda revisione dell'attuale funzionamento del servizio, il ricorso al Pronto Soccorso, nei casi di non urgenza, è trattato con superficialità e considerato fattore negativo, soprattutto dal punto di vista dei

costi, tanto da ipotizzare la istituzione di un ticket per "disincentivare l'uso improprio delle risorse destinate alla emergenza-urgenza". Il ricorso "improprio" al Pronto soccorso è imputato ad una "cattiva conoscenza del sistema sanitario" ad un "rapporto non fiduciario con il proprio medico di medicina generale" ed al fine di attenuare il fenomeno si annunciano "studi di fattibilità per l'introduzione di ambulatori dedicati alle non urgenze".

Obiettivo prioritario del Piano sanitario è la "riconfigurazione dello ospedale per acuti e la razionalizzazione della rete ospedaliera". Secondo l'elaborato, nella Regione Lazio si verifica "un uso non sempre appropriato dei servizi ospedalieri, una insufficiente attivazione, finora, di servizi alternativi dell'ospedale tradizionale". Vengono considerati inappropriati molti ricoveri negli ospedali per acuti "sia in regime ordinario che in regime day hospital, ... nel senso che l'assistenza potrebbe svolgersi in un regime meno intensivo di quello utilizzato. L'inappropriatezza riguarda anche i reparti di riabilitazione, che spesso si trovano a svolgere un ruolo di supplenza di un'assistenza residenziale non sufficientemente sviluppata".

Di conseguenza, la Giunta regionale in carica propone: ? lo sviluppo delle attività ospedaliere a ciclo diurno; ? il potenziamento della assistenza alternativa al ricovero; ? il riequilibrio dei posti letto ospedalieri, sia come entità che come tipologia; ? il potenziamento dei servizi ospedalieri dedicati alle cure intensive e alle alte specialità; ? la realizzazione di una "rete integrata di servizi ospedalieri"; ? la razionalizzazione delle

tecnologie sanitarie e il miglioramento degli aspetti di comfort e sicurezza delle strutture ospedaliere.

Senza indicare dove si intende intervenire (parametro 4% acuti e 1% riabilitazione e lungodegenza), vengono quantificati in 4.046 i posti letto per acuti da disattivare ed in 1.739 quelli per la riabilitazione e la lungodegenza da attivare.

Una "riconfigurazione" che soprattutto dovrebbe attuarsi con la "costituzione di Aziende Ospedaliere Regionali (...)" per la realizzazione di una rete integrata di servizi ospedalieri all'interno di bacini di utenza di ampie dimensioni". Il documento continua: (riportiamo, come fatto sinora, in corsivo, le parole del documento) "Vanno pertanto individuate le caratteristiche e la collocazione di un ospedale di riferimento per ognuno dei bacini di utenza; l'ospedale di riferimento si caratterizza per dimensioni, tipologia strutturale e potenzialità tecnologica ed è in grado di definire rapidamente la casistica complessa, effettuare interventi terapeutici di livello medio-alto, trattare l'emergenza almeno di 1° livello. Analoga individuazione va fatta per gli ospedali satelliti, in grado di effettuare interventi diagnostico-terapeutici per la casistica di base, indirizzare verso gli altri livelli ospedalieri le casistiche più complesse, controllare l'iter terapeutico nei trattamenti di media durata. Al fine di qualificare le strutture ospedaliere meno dotate dovrà essere previsto il loro accorpamento e la loro integrazione".

Dal distretto sanitario, secondo il progetto, dovrebbe derivare una assistenza territoriale complementare alla riorganizzazione ed al ridimensionamento dell'offerta ospedaliera. "Al macro livello essenziale di assistenza distrettuale afferiscono: l'assistenza sanitaria di base; l'attività di emergenza sanitaria territoriale; l'assistenza farmaceutica erogata attraverso le farmacie territoriali; l'assistenza integrativa; l'assistenza specialistica ambulatoriale; l'assistenza protesica; l'assistenza ter-

ritoriale ambulatoriale e domiciliare (rivolta alle donne, alle coppie e alla famiglia a tutela della maternità, per la procreazione responsabile e l'interruzione della gravidanza; alle persone con problemi psichiatrici; alle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriali, alle persone dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope o da alcool; alle persone nella fase terminale o con infezione da HIV); l'assistenza territoriale residenziale e semi residenziale (rivolta alle persone anziane non autosufficienti (...)).

Le poche righe del Piano Sanitario appena riportate sono sufficienti per far definire estremamente inadeguato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Palombara. Infatti, in esso, senza seguire il disegno complessivo della Giunta regionale, ben più complesso ed articolato, ci si è limitati, a chiedere il completamento, tout-court, dell'ospedale di Palombara ed anzi nuove discipline sanitarie: come dire "vedete cittadini, noi abbiamo chiesto il massimo per l'ospedale".

I piani della attuale giunta di centro destra, come quelli della precedente di centro-sinistra concordano: ? nella necessità di ospedali per acuti ad alta tecnologia; ? nella necessità di un nuovo ospedale nell'area di Guidonia; ? nella necessità di realizzare un Distretto sanitario a Palombara (il commissario Nonis, nel 1999, ipotizzava un "presidio integrato ospedaliero" con un bacino di centomila persone ed un apposito

investimento di 7 miliardi); ? nella necessità di tagli dei posti letto per acuti e creazione di ulteriori per la riabilitazione e lungodegenza; ? nella necessità di accorpare gli ospedali minori (non dimentichiamo che siamo vicini a Tivoli) e relegarli al ruolo di "satelliti"; ? che ogni specialità debba avere un reparto di terapia intensiva e sub intensiva.

Non si può, lo ripetiamo ancora, chiedere semplicemente l'adeguamento ed il completamento della struttura esistente senza sapere la destinazione del Santissimo Salvatore.

Quindi, occorre un progetto e Rifondazione Comunista:

- torna a proporre la richiesta di una specializzazione riabilitativa che ci vedrebbe riferimento

- sovraterritoriale: la riabilitazione polmonare e/o cardiologica;

- chiede ancora un salto in avanti nel potenziamento del Distretto Sanitario. Questa doverosa informazione minima con i punti essenziali della "bozza", che si compone di oltre duecento pagine, della programmazione sanitaria in merito alla futura struttura ospedaliera per sollecitare i cittadini a chiedere partecipazione ai partiti politici cui hanno dato il voto e una vera discussione.

Ritengo molto positiva l'esperienza di quel "coordinamento" che si attivò qualche anno fa e sono a chiedere la sua riproposizione a tutte le forze politiche e sociali di Palombara e del territorio.

Palombara Sabina 15 maggio 2002

EGIDIO RANIERI

- Prodotti e consulenza tecnica in agricoltura
- Alimentazione specializzata per tutti gli animali
- Acquariologia • Equitazione

Via G. Garibaldi, 11 - ☎ 0774 634540 Palombara Sabina (Rm)



00018 Palombara Sabina (Rm)

Viale Tivoli inc. Tel. 0338/5824533

Disco Nastro CD

Strumenti Musicali

Gadgets Pupizzeria

Noleggio Giochi
Play Station

VIDEOTECA

Sviluppo Foto 24 ore

Grazie della fiducia!



A DISPETTO DELLA CABALA IL 17 PORTA FORTUNA AL FESTIVAL DELLE CERASE



Termina la XVII edizione con la Serata di Gala, un arrivederci al prossimo anno

di Anna Imperiali e Olivia Mezzanotte

Anche quest'anno si è concluso in bellezza con la serata di gala svoltasi il 1° giugno, il Festival delle Cerase giunto alla sua XVII edizione. Una serata di premiazioni preceduta da un intenso programma concentrato nell'arco di una settimana di proiezioni di cortometraggi, film italiani e stranieri, spettacoli teatrali, cene in giardino, suoni e colori fra cui ha predominato il rosso della cerasa locale, e il giallo delle "ciliegie d'oro del cinema italiano", fra i premi più ambiti degli ospiti intervenuti.

Primo fra i premiati Luca Zingaretti con il **PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**. Zingaretti infatti ha ricevuto la targa venerdì a causa di impegni improrogabili che gli avrebbero impedito di presenziare alla manifestazione di sabato. L'attore è stato presentato da Franco Montini,

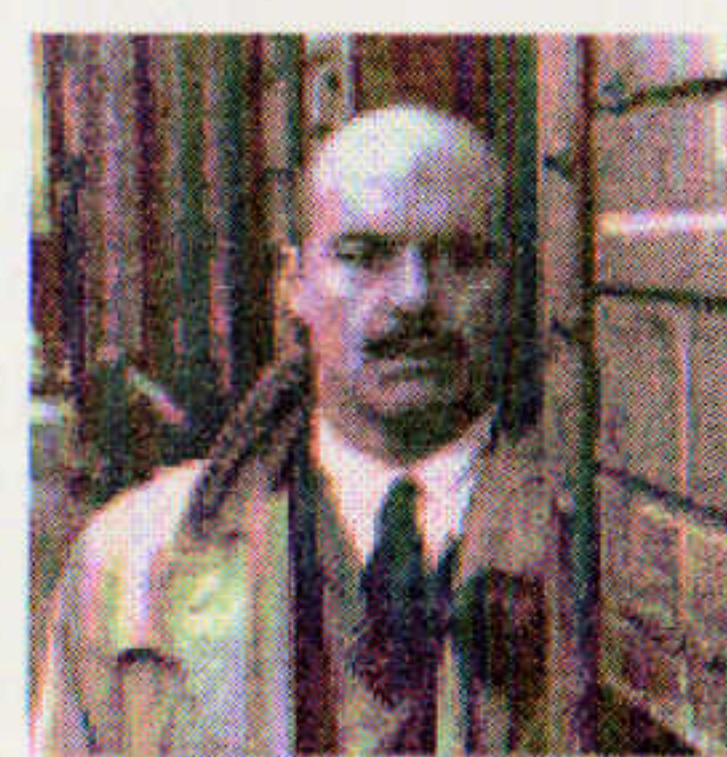


membro dell'Associazione culturale "Il Laboratorio", "una piccola, grande associazione che riesce a combinare celluloidi e cerase come un dessert" e riesce anche ad esportare questa manifestazione di un cinema locale oltre i confini della Penisola.

Il Premio Presidente della Repubblica è un premio molto prestigioso che proprio in funzione di questo viene in genere attribuito a registi. Quest'anno invece è stato assegnato ad un attore proprio in quanto ha interpretato personaggi che hanno caratterizzato un film. Chi infatti non ricorda l'attore nell'interpretazione del ruolo del Commissario Montalbano nella finction TV tratta dai romanzi di Camilleri, oppure nella magistrale interpretazione di Perlasca, un eroe ita-

liano?

Nato a Roma nel 1961, Zingaretti si è diplomato nel 1984 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" ed ha iniziato la sua carriera nel mondo del teatro al quale è rimasto legato fino a che



Zingaretti nel film

non ha deciso di passare al mondo del cinema laddove ha spesso rivestito il ruolo "del cattivo", ruolo che gli si addice in virtù del suo aspetto burbero e deciso. Il successo prorompente è però sopraggiunto nel momento in cui ha rivestito il ruolo di protagonista, nella prima serie di Montalbano (*Il ladro di merendine* e *La voce del*

violino) trasmessa nel marzo '99. Zingaretti è tornato a vestire i panni del celebrato Commissario di Andrea Camilleri, sia nel 2000 che nel 2001. Nella prossima stagione lo vedremo nella quarta serie, con *Il senso del tatto* e con *Gli arancini di Montalbano*. Lo ricordiamo anche recentemente nel ruolo di protagonista in "Perlasca" la fiction diretta da Alberto Negrin trasmessa dalla RAI nella Giornata della memoria in due puntate, che racconta la storia di Giorgio Perlasca lo "Schindler italiano" che salvò dallo sterminio 5 mila ebrei. Questi due personaggi hanno fatto entrare Zingaretti nel cuore di tutti gli italiani.

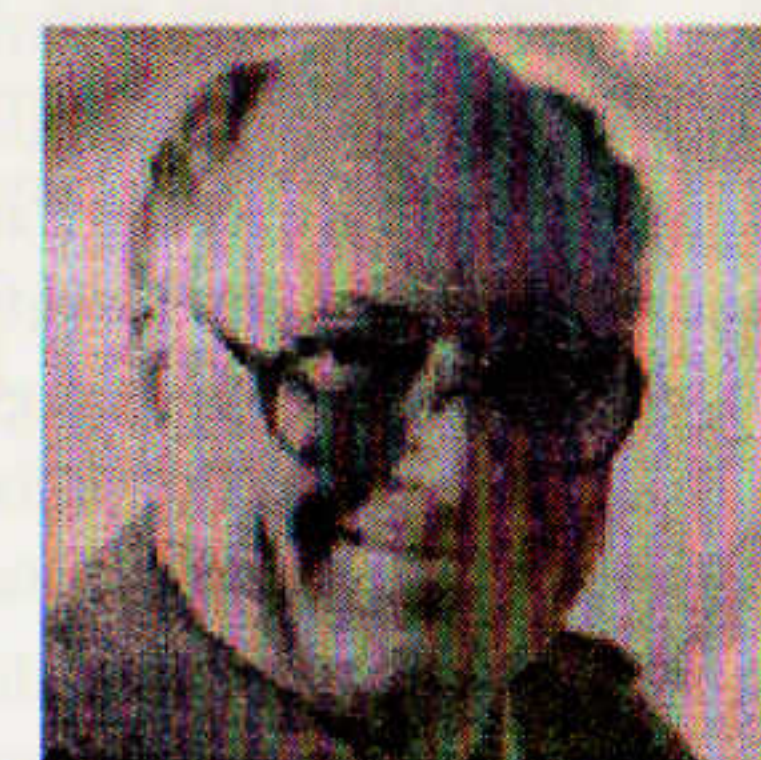
Montini, nella consegna del premio, ha evidenziato come Luca Zingaretti sia l'espressione vivente che nel cinema italiano un grande attore può interpretare tutti i ruoli. Zingaretti ha accolto il premio affermando che il Festival delle Cerase ha rappresentato per lui

un portafortuna. Infatti ha ricevuto qui il suo primo premio nel '96 con "Vite Strozzate" dopo esser passato dal teatro al cinema. E questo premio ha rappresentato uno stimolo e soprattutto una dimostrazione nei confronti dei genitori, presenti allora come nella serata di venerdì, che la scelta sofferta era quella giusta e che comunque qualcosa riusciva a concludere nel mondo dello spettacolo. Nelle parole di Zingaretti una grande verità ormai ripetuta da una pluralità di ospiti. Il Festival delle Cerase sa cogliere e premiare il talento di giovani attori al loro esordio, sfidando la fortuna connessa a qualsiasi carriera cinematografica. Ecco perché molti giovani attori, che vengono premiati al Festival delle Cerase, considerano questo premio come un portafortuna e continuano a tornare anche dopo che hanno intrapreso una carriera che li ha coronati di successi.

E veniamo al sabato. La serata si apre con la constatazione di Franco Montini e Silvio Luttazzi che anche quest'anno, nonostante le previsioni non fossero delle migliori, il cinema italiano ha presentato dei film interessanti. Sono mancati i successi clamorosi ma il livello qualitativo complessivo è stato sicuramente positivo. La parola passa quindi ai presentatori "ufficiali" della serata: Laura Ruocco al suo secondo anno nel Festival e Riccardo Pazzaglia ormai veterano di questa manifestazione e comunque sempre garanzia di successo ed intrattenimento con le sue esilaranti

battute da umorista non comico, come si ama definire. Segue la premiazione della sezione Cortometraggi, sezione patrocinata da due Associazioni Nazionali qui rappresentate dai loro presidenti: l'Associazione Familiari e Vittime della strada e Riforma e Assistenza Psichiatrica che hanno tenuto entrambi a denunciare una mancanza di attenzione generale, sia delle istituzioni che del cittadino comune, verso i problemi della malattia mentale e della situazione dei familiari o degli stessi incidentati successivi all'evento drammatico. I premi, di 2.500 euro ciascuno, sono stati assegnati rispettivamente a *The Tunnel* di Claus Schroedder Nielsen, per la sezione Malattie Mentali e *Fine* di Rocco Rognoni per la sezione Stragi Stradali, ritirano il premio gli autori. Menzioni speciali ricevono i corti: *Istituzionalizzato* di Marco Romeo e *Senso Unico* di J. Sanchez Polani e S. Ziantoni. Interviene nella consegna dei premi l'Assessore ai trasporti della Regione Lazio, dott. Aracri il quale ha sottolineato le numerose iniziative da parte della Regione sulla prevenzione e la sicurezza delle strade mediante corsi e seminari di educazione stradale oltre che la destinazione di fondi per la sistemazione di strade a scorrimento veloce e a traffico intenso. L'Assessore conclude il suo intervento con uno slogan politico "Noi le cose le facciamo e non le annunciamo soltanto!".

Si passa alla consegna delle "ciliegie d'oro del cinema italiano" an-



che quest'anno realizzate dal laboratorio orefice "Oro Zecchino". Le ciliegie d'oro e quelle locali vengono assegnate alla **MIGLIORE ATTRICE RIVELAZIONE** Sonia Bergamasco per il film *L'amore probabilmente* di Giuseppe Bertolucci e al **MIGLIORE ATTORE RIVELAZIONE** Libero Di Rienzo per *Santa Maradona* di Marco Ponti. Viene chiamato sul palcoscenico il rappresentante dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio Emiliano Petrucci per l'attribuzione del premio **FILM RIVELAZIONE DELL'ANNO** che viene assegnato ex equo a *L'uomo in più* di Paolo Sorrentino e *Santa Maradona* di Marco Ponti. I premi vengono ritirati da Andrea Renzi protagonista di *Un uomo in più* e da Marco Ponti regista di *Santa Maradona*. Si passa all'assegnazione del premio **MIGLIORE ATTRICE** assegnato a Stefania Rocca per la magistrale interpretazione nel film *Casomai* di D'Alatri. Consegna il premio Paolo della Rocca, consigliere comunale di minoranza (ed unico rappresentante presente dell'Amministrazione Comunale) il quale ha promosso presso la Provincia la stampa e la diffusione del testo "Una ciliegia tira l'altra" che raccoglie tutta la storia della festa delle cerase fino ai giorni nostri e con essa la storia del paese tratta da documenti storici quali i filmati dell'Istituto Luce. In previsione per il futuro, sulla scia del testo di cui sopra, la stampa di un altro libro realizzato da due classi della scuola elementare di Palombara "A Palombara chi non sa cucinà sò 'mpara" sulle più diffuse ricette locali in corrispondenza delle festività. Riprende la manifestazione con l'assegnazione del **PREMIO MIGLIORE ATTORE** assegnato a Sergio Castellitto per il film *L'ora di religione* di Marco Bellocchio. Anche Sergio Castellitto, già premiato su questo palco due anni fa, riconferma la tesi della fortuna insita



in queste ciliegie d'oro del cinema italiano per gli attori che ne vengono a contatto. **PREMIO COME MIGLIOR REGIA** viene assegnato al regista Emidio Greco per il film *Consiglio d'Egitto*, mentre il premio al **MIGLIOR FILM** viene assegnato ex equo a *Il più bel giorno della mia vita* di Cristina Comencini e *Casomai* di Alessandro D'Alatri. Ritirano il premio i registi. Con l'assegnazione dei premi si conclude la XVII edizione del Festival delle Cerase nella speranza che il prossimo anno questa ormai radicata ed importante tradizione continui. Per permettere ciò la questione finanziaria diviene un argomento essenziale in quanto, come recita l'opuscolo del programma, "non c'è simmetria fra successo e bilancio", in parte perché il cinema italiano è da sempre in crisi come ha espresso in maniera esilarante Riccardo Pazzaglia durante la serata, anzi è nato in crisi sin dalla sua fondazione dei fratelli "Moliere/Lumiere" nel gioco linguistico che ha fatto da sottofondo. E' pur vero che Istituzioni sensibili non debbono permettere che questa importante iniziativa locale si perda nel vuoto. In tal senso il rappresentante dell'Assessorato all'Ambiente alla Regione Lazio, nell'ottica della valorizzazione delle manifestazioni locali inserite in realtà protette come il Parco dei Monti Lucretili, ha promesso un finanziamento che speriamo si venga ad aggiungere alla sensibilizzazione in tal senso di altre istituzioni locali, come il Comune, il cui scopo dovrebbe essere preminentemente quello di tutelare ed incentivare appunto queste iniziative.

Per il V° anno consecutivo è di scena il teatro dialettale

L'ALBERGO DEL SILENZIO

di Anna Imperiali

Ancora una volta l'Associazione Culturale *Pe Chi N'ha Che Fa* portando in scena Scarpetta ha fatto registrare il tutto esaurito a teatro. L'appuntamento primaverile del teatro dialettale e della commedia brillante revisionata e opportunamente tradotta per essere adattata ai gusti e alla realtà palombarese, che si ripete con successo ad ogni replica da 5 anni, è divenuto uno di quegli eventi che ormai fanno parte del patrimonio culturale cittadino. Pur essendo una compagnia relativamente giovane è infatti considerata già una realtà cittadina, qualcosa che appartiene alla nostra tradizione, né si può immaginare una primavera senza il teatro: nell'immaginario collettivo cittadino questa stagione è infatti identificabile con la messa in scena di opere teatrali in dialetto.



Ancora una volta il successo annunciato ha rispecchiato i pronostici: tutte le 8 repliche (le ultime 2 a giugno) hanno registrato il tutto esaurito, tranne la prima, che tradizionalmente viene un po' snobbata dai nostri concittadini, perché considerata come la rappresentazione dedicata ai "parenti" degli attori e di tutti i protagonisti della compagnia teatrale, o perché molti sapendo che comunque la rappresentazione prevedeva almeno 6 repliche, hanno ritenuto opportuno non affollarsi al botteghino per prenotare i biglietti.

Ancora una volta di scena la commedia brillante di Scarpetta: dopo "Natale a casa e Peppe", (traduzione di Natale in casa Cupiello di E. De Filippo ndr.), "U scallalettu"; "U medicu e lli matti", "A Nanassa", quest'anno è andata in scena "L'albergo del silenzio", altra commedia degli equivoci dove colpi di scena, divertimento e risate non sono

mancati assieme all'immane lieto fine. Anche per questa stagione, come nelle precedenti, la regia è stata affidata ad Angelo Ricci, il maestro con il palino del teatro che ha sempre cercato di trasmettere, prima attraverso i suoi alunni ed ora in maniera più professionale e sofisticata, l'amore e la

passione per le scene e che riesce a tirar fuori da ciascuno degli attori la vera essenza della scena. Tuttavia il successo che ogni volta riscuotono le rappresentazioni mandate in scena è merito del gruppo in sé, ognuno dei membri dell'associazione gioca un suo ruolo fondamentale e certamente non si parlerebbe di teatro a Palombara se a un gruppo di persone con un grande amore per il proprio paese e una passione comune, non fosse venuta in mente l'idea di tentare questa strada.

Bravissimi come sempre tutti i protagonisti, che nonostante la fatica e la responsabilità di dover divertire e presentare ogni anno un prodotto nuovo, fresco e accattivante, che non sia ripetitivo e che dia ogni volta nuovi stimoli, attirando spettatori che non provengano soltanto dai ristretti confini cittadini, riescono a farci ridere e a divertirci, facendo vivere al pubblico 3 ore di sano divertimento e di pura ilarità.

Ognuno degli attori ha apportato un contributo indispensabile alla riuscita delle rappresentazioni, mettendo nelle singole parti e nei singoli ruoli un pezzetto della propria personalità e della passione per il teatro, quella passione che ogni anno attira e coinvolge migliaia di spettatori, dando alla compagnia la forza di una compagnia professionista, nonostante, lo ribadiamo con fermezza, ognuno di loro nella vita pri-

vata non svolge attività legate all'immaginario mondo della finzione teatrale. La forza, o fors'anche la debolezza di questo gruppo di attori non professionisti, sta proprio in questa passione, nel piacere di calarsi per un mese nei panni e nelle parti di personaggi irreali, il gusto di mettere in scena le debolezze dell'uomo comune, di mostrare al pubblico l'aspetto giocoso e goliardico di se stessi. Ognuno di loro vuole recitare in pubblico non solo per soddisfare il proprio ego (tutti gli attori sono un po' egocentrici), ma anche e soprattutto perché ridere è una componente essenziale della nostra vita, perché in un paese come il nostro dove tutto sta morendo e l'appiattimento culturale sta divorando la fantasia, riscoprire le nostre radici e le nostre vecchie usanze è forse uno dei pochi modi che ci sono rimasti per conservare la nostra dignità.

E se inizialmente lo spettatore palombarese era attirato a teatro più per curiosità che per amore vero verso la prosa brillante, adesso, dopo 5 stagioni di successi è probabilmente un pubblico più maturo e consapevole quello che fa la fila al botteghino per acquistare un biglietto. E' certamente un pubblico più variegato e meno ristretto, proveniente anche da fuori Palombara, tant'è che forse la compagnia **dovrebbe cominciare a proporre i propri lavori anche fuori dalla cerchia cittadina.** Non si vuole certamente aggravare gli interpreti e i protagonisti di un ulteriore lavoro, ma personalmente sono convinta che la maggior parte di loro abbia raggiunto la maturità artistica per tentare l'approccio con un pubblico sconosciuto e non di parte, quale potrebbe essere il palombarese.

Per chi tra il pubblico ha gradito e apprezzato lo spettacolo e volesse saperne di più sui protagonisti e sull'attività dell'associazione, contattare gli attori o semplicemente dire la sua sul teatro e la compagnia, si può visitare il sito www.pechinachefa.org

Il turismo: una risorsa del nostro territorio

Anche all'I.T.C. una sezione di Istituto Turistico Alberghiero

di Anna Maria Alboni

Tutti sanno che una delle maggiori risorse del nostro territorio è costituita dalle bellezze naturali ed artistiche che, copiosamente troviamo intorno a noi. Ogni regione italiana offre in modo assolutamente diverso paesaggi naturali e città d'arte, che i milioni di turisti apprezzano, mentre noi, molto spesso, andiamo a magnificare all'estero quello che abbiamo a portata di mano in casa nostra.

Questo preambolo serve tuttavia a riflettere sul fatto che non tutti sanno sfruttare e valorizzare in modo adeguato queste ricchezze e, nel rispetto dell'ambiente naturale e artistico, dare a tutti la possibilità di arricchire mente e spirito, godendo di queste meraviglie.

Sono romagnola, credo di non essere troppo di parte nell'affermare che la Romagna è una delle regioni che è riuscita in modo "eccezionale" a sfruttare le risorse del proprio territorio, offrendo ai turisti soggiorni piacevoli, divertenti, con ogni confort e per tutte le tasche. Questi servizi tuttavia non si possono improvvisare e la preparazione professionale è un fattore determinante per la buona riuscita di qualsiasi attività, particolarmente nel campo del turismo e anche perché noi

tutti, con il benessere diffuso, siamo diventati abbastanza esigenti.

La terra Sabina non ha nulla da invidiare alle verdi colline dell'Umbria o alle città di qualsiasi parte d'Italia; le persone amano muoversi alla domenica, ma non sempre trovano accoglienza perché spesso manca la cultura della formazione professionale adeguata, pertanto ci si improvvisa camerieri, cuochi, ma i risultati sono spesso deludenti e certi esercizi finiscono per annegare in breve tempo. Niente di più adatto quindi che aprire nel nostro territorio una scuola professionale alberghiera che può, senza dubbio, offrire ai giovani notevoli possibilità di lavoro nel mondo del turismo e creare una risorsa in più per Palombara.

I nostri ragazzi che fino ad oggi hanno scelto l'indirizzo turistico-alberghiero, si sono dovuti allontanare da Palombara, ma dal settembre 2003 avranno la possibilità di iscriversi presso l'I.T.C. "Petrocchi".

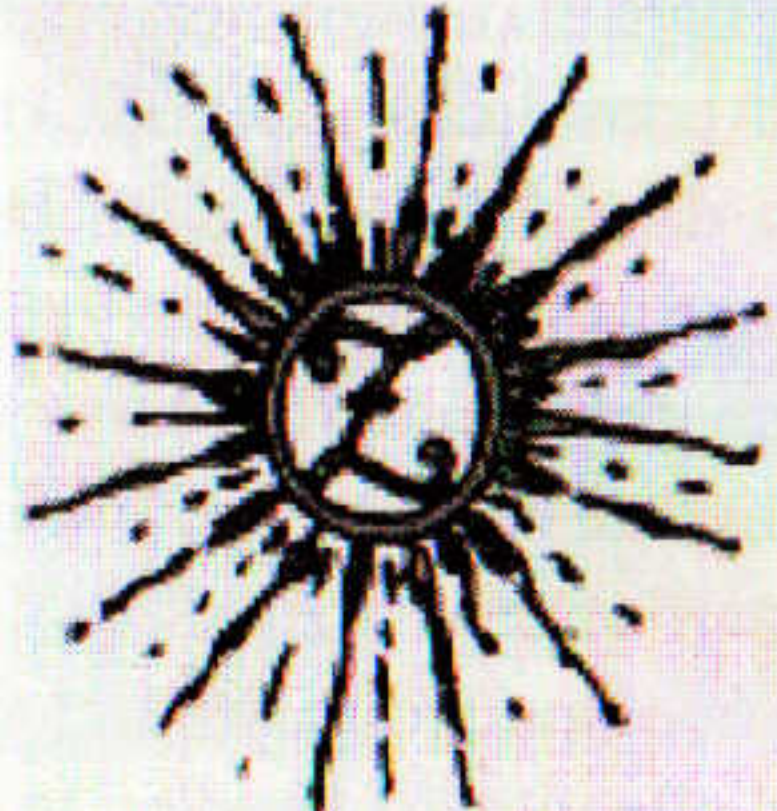
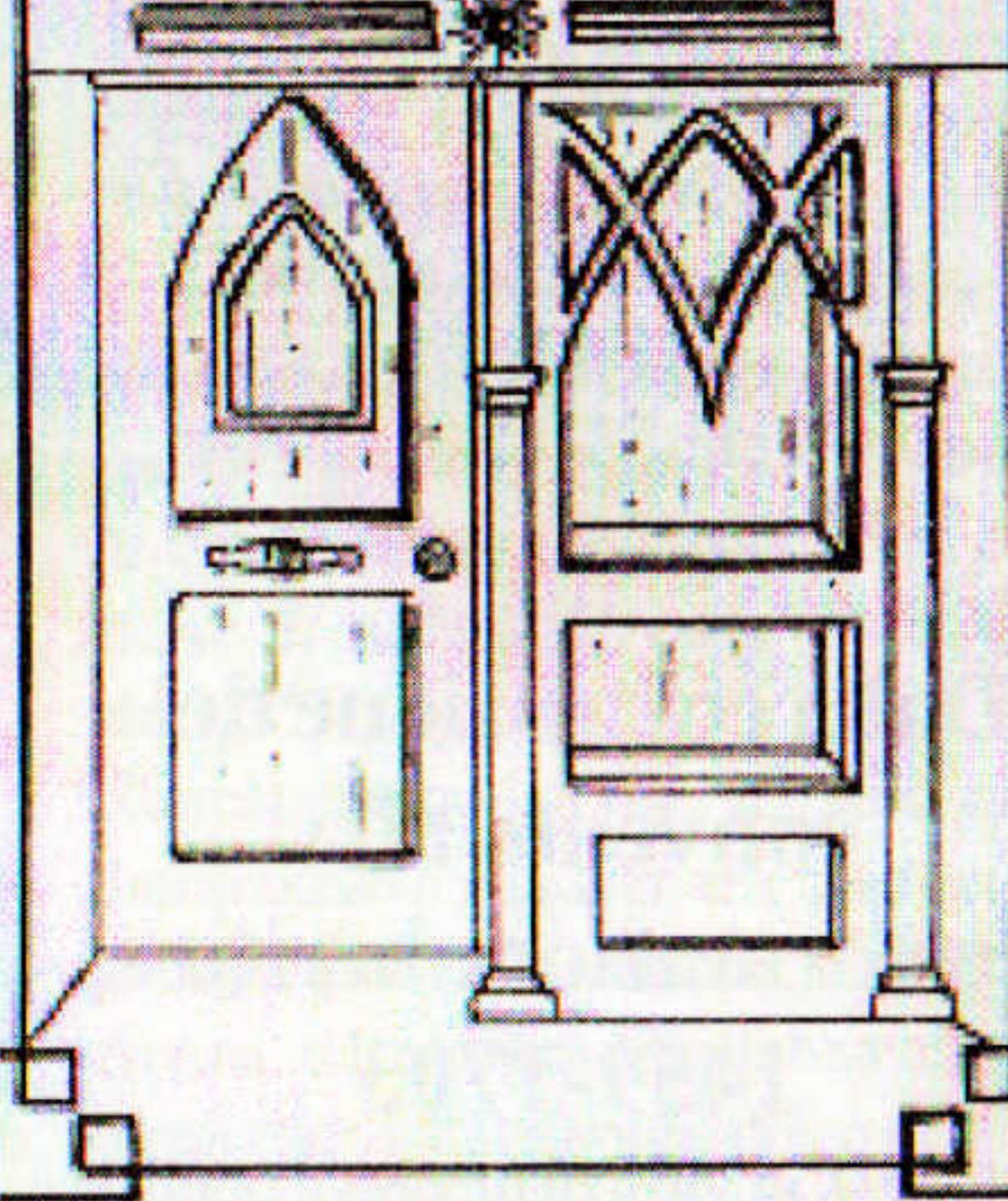
A seguito dell'approvazione da parte della Provincia di Roma, di realizzare un Istituto Professionale Alberghiero, a Palombara Sabina, martedì 12 Aprile, l'Assessore ai Lavori Pubblici della Provincia di Roma, dott. Clark, ac-

compagnato da un team di ingegneri, ha visitato i locali situati al piano terra dell'I.T.C., attualmente inutilizzati, al fine di attrezzare i Laboratori-cucina per consentire l'avvio del nuovo Istituto Alberghiero. Si tratterebbe tuttavia di un primo passo, in quanto si prevede la costruzione di un altro edificio nell'area adiacente all'I.T.C., ma per il momento accontentiamoci di una soluzione più ridotta, ma immediata.

.....

MANIFESTAZIONI AL CASTELLO SAVELLI

L'Associazione "Amici del Castello" oltre alle consuete attività di guida nella visita al Castello Savelli, nonché a quelle di escursioni ai Monti Lucretili, stanno riprendendo anche con l'aiuto degli "ex" manifestazioni tradizionali palombaresi nell'ambito del castello stesso. Come prime iniziative per **Domenica 16 Giugno 2002** presenteranno in contemporanea una mostra fotografica a soggetto libero ed aperta a tutti i fotografi dilettanti e non, e la prima "Mostra del Filone e della Pagnotta Casereccia" con la gentile partecipazione dei panificatori locali. Gli "Amici del Castello" vi attendono dalle ore 10. Riguardo le iniziative per "l'Estate Palombarese" promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palombara Sabina, l'Associazione informa che dopo il successo di pubblico ottenuto lo scorso anno, curerà le suggestive visite guidate in notturna al Castello Savelli ...con varie sorprese.

ORO ZECCHINO
Gioielli

Via Piave, 63
PALOMBARA SABINA (RM)
Tel. 0774/634989

STORIA DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI PALOMBARA

di Egidio Vartolo

La cappella della Madonna della Neve, 1314

Nel 1314, su un colle a circa 3 km a sud di Palombara Sabina dove ora si trova il convento di San Francesco ed il cimitero comunale, veniva dedicata alla Madonna della Neve una piccola cappella. La scelta del posto era motivata probabilmente da due ragioni: la prima era la vista che si aveva su Palombara Sabina, così la Madonna della Neve "...in guardia valevole



della lor Patria..."¹ avrebbe potuto difendere la popolazione; la seconda era da cercare invece nei percorsi dei mercanti di neve che scendendo da monte Pellicchia e da monte Gennaro, passavano con i loro veloci carretti (le barrozze) di fronte a quel colle.

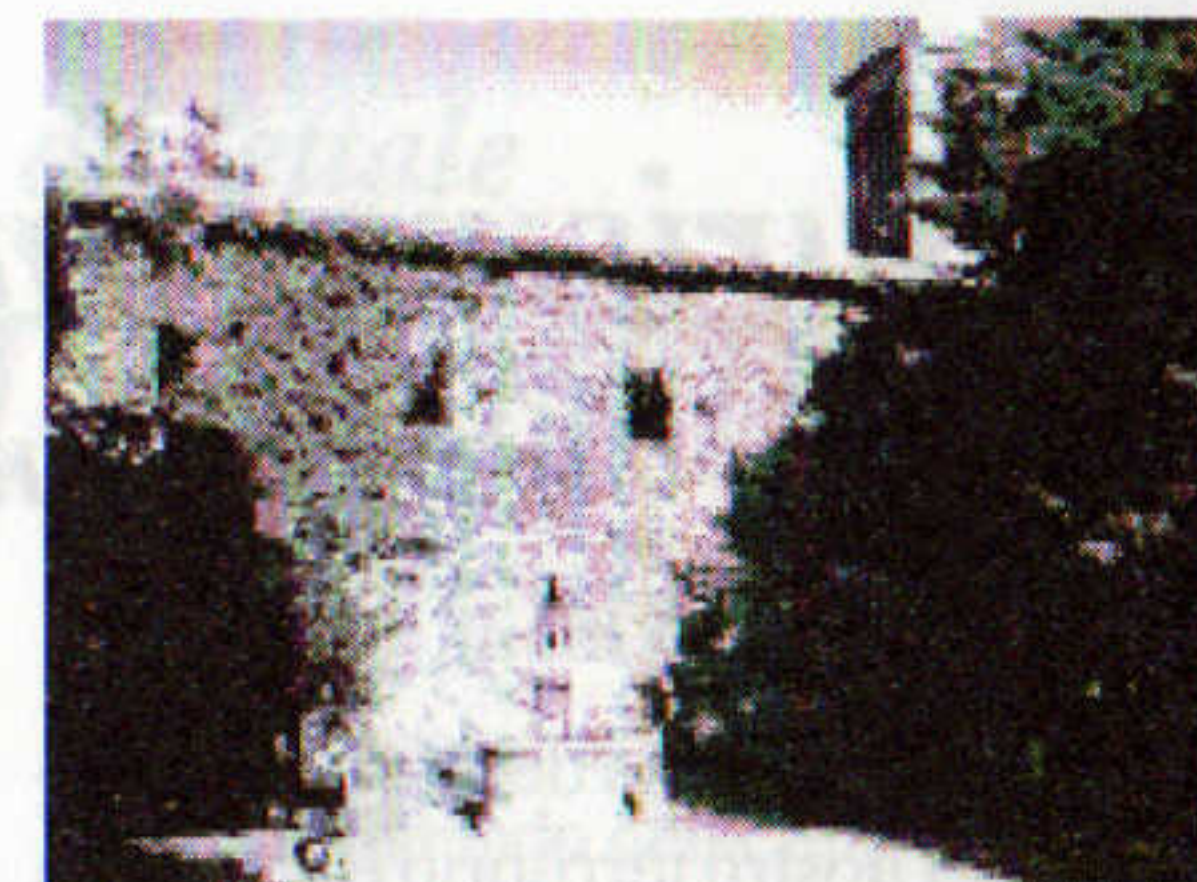
La piccola cappella ha forma quadrangolare con una superficie di circa 20 metri quadri. L'ingresso alla cappella era localizzato sul lato nord, quello che guarda verso Palombara. Si poteva entrare attraverso un grande arco che occupava quasi tutta la parete e i cui resti sono oggi visibili sotto l'intonaco. All'interno possiamo osservare ancora alcuni dipinti: al centro della volta, fra un giro d'angeli, il volto di Gesù, intorno le figure degli Evangelisti, nella parete che guarda

Palombara era raffigurata all'interno di una cornice di stucco, di cui sono rimasti dei frammenti, l'immagine della Madonna, al lato destro dell'immagine è dipinta la fuga in Egitto, in quello sinistro l'Annunciazione. Il dipinto della Madonna della Neve fu sostituito nel '400 con una tavola raffigurante sempre lo stesso soggetto e conservata oggi nella chiesa di San Biagio a Palombara. Nel 1741, quando la cappella fu incorporata dall'espansione del convento, la tavola fu spostata nella vicina chiesa di San Francesco, la cappella fu adibita a foresteria, l'arco dell'ingresso fu chiuso, lo spazio occupato dal quadro fu riempito con un dipinto raffigurante San Francesco e, più sotto, fu aperta una porta che funzionò come nuovo ingresso al convento.

A partire dal 1314, la popolazione di Palombara unì alla devozione per la Madonna la tradizione di grandi festeggiamenti sul posto: "...ed incominciò a celebrare ogni anno solennemente la Festa il 5 di Agosto, riguardandolo, come seguìto a riguardarlo in appresso, qual di festivo, celebratissimo per il concorso dei popoli circonvicini, ai quali unironsi, come suole in simili casi avvenire, parecchi venditori di merci, e vi introdussero quella Fiera, o Mercato, quale tuttora ivi si pratica, sebbene con frequenza assai minore..."².

Dalla costruzione del convento alla trasformazione in ritiro, 1459-1703

Nel 1459, in virtù di un breve pontifi-



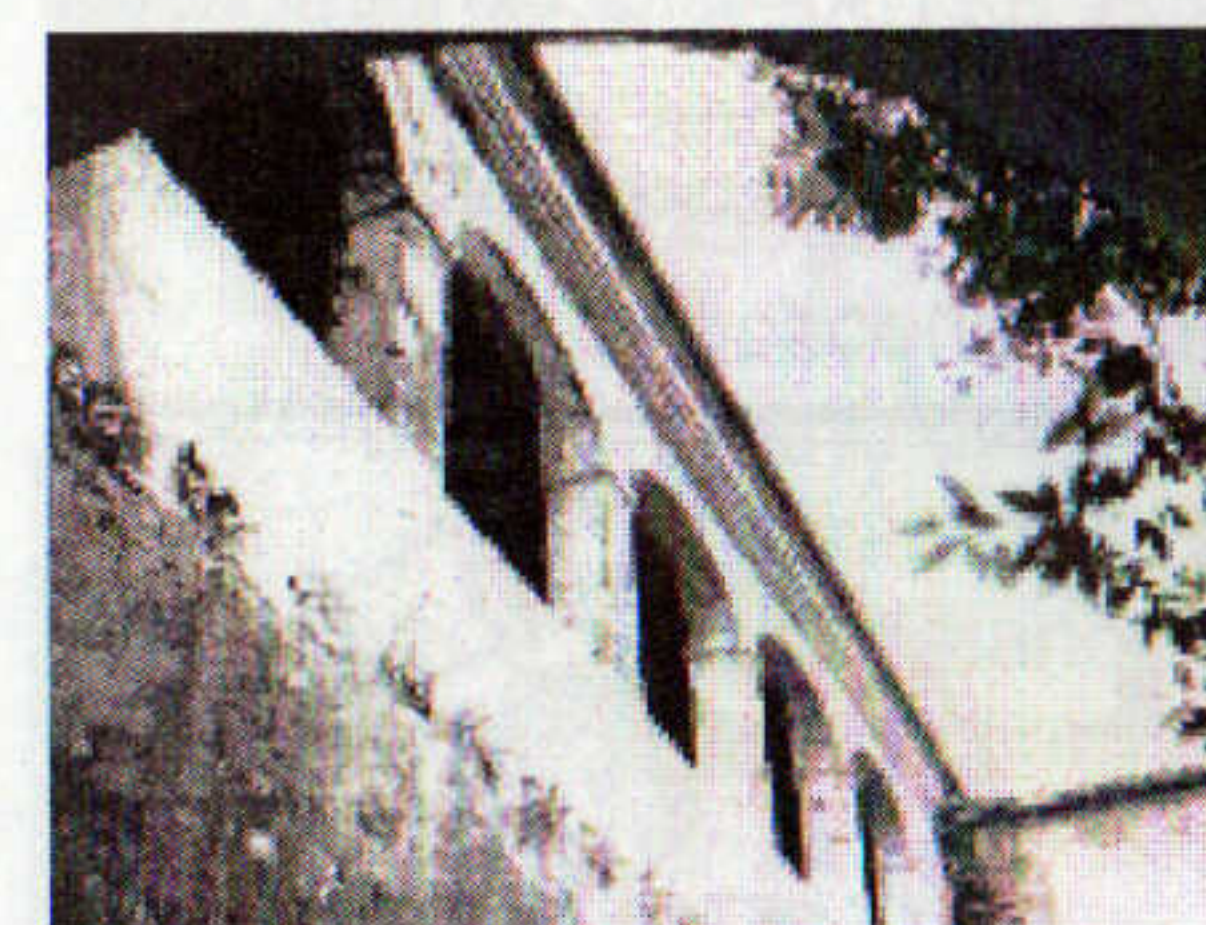
cio di Pio II del 25 ottobre 1458 che dava la facoltà di erigere il convento "...propre oppidum Palumbariae, vel in alio loco, quem magis opportunum judicaret..."³, il padre francescano Filippo da Massa poté erigere la chiesa di San Francesco con l'annesso cenobio; Giacomo Savelli, duca di Palombara, finanziò la costruzione oltre a donare il quadro per l'altare maggiore. Il gesto generoso del ricco signore è ricordato su una tavoletta a lato dell'altare: "Virgo, precor valeat lustris domus alma Sabella". Il convento con la chiesa fu realizzato a ridosso della cappella della Madonna della Neve che mantenne inalterata la funzione e il suo aspetto originario, l'ingresso era localizzato in un atrio fra la chiesa di San Francesco e la cappella; di questo atrio, però, oggi non conosciamo l'esatta posizione planimetrica, dal momento che nel 1741 fu demolito per lasciar spazio alla chiesa che si allungava per soddisfare le crescenti esigenze di spazio dei religiosi.

L'impianto generale del convento non si discosta da quello d'altre strutture simili. Il gran numero d'edifici realizzati e il tempo trascorso avevano contribuito a definire un impianto tipologico consolidato: la chiesa a nord, in modo da proteggere, con la sua mole, il convento dal freddo vento di tramontana; il chiostro al centro, delimitato dagli ambienti di servizio e invisibile dall'esterno in modo da circoscrivere uno spazio isolato nel quale dedicarsi alla vita di clausura; le celle per dormire al piano superiore; tutti gli ambienti del piano terra serviti da un portico che corre intorno al chiostro e quelli del piano superiore da un corridoio con le celle a destra e a sinistra.

Ad eccezione della cappella, della chiesa e dell'atrio, che sono gli unici ambienti "pubblici" di San Francesco, tutti sul lato nord, nei documenti arrivati fino ad oggi non si fa menzione degli altri spazi del convento; studiando la pianta, i resti di questi antichi ambienti ed altri conventi simili, si possono formulare solo delle ipotesi sulla loro destinazione.

Nel piano terra, sul lato sud, dalla parte opposta della chiesa, si snodano in successione cinque ambienti facilmente raggiungibili dall'esterno grazie ad un ingresso orientato ad est, i resti di giare murate in basamenti di mattoni, la presenza di canne fumarie, inducono a pensare a quegli spazi come a depositi o laboratori per le esigenze della comunità. Sul lato est, invece, troviamo il refettorio (oggi destinato a deposito comunale delle salme in attesa di sepoltura, in cui è ancora ben conservato uno splendido dipinto raffigurante l'Ultima Cena) e le cucine che comunicano, mediante una ripida scala, con la dispensa, quasi completamente interrata e scavata nel tufo sotto il chiostro dalla quale si arriva, sempre sotto il chiostro, al pozzo che forniva l'acqua al convento.

Nel primo piano, come in quasi tutti i conventi, c'erano le celle dei frati che si affacciavano, in parte, sul chiostro centrale; si contano una trentina di celle in grado di ospitare, per esempio, i 27 frati di cui si ha notizia nel



1703. L'esterno del convento era recintato da un alto muro che delimitava un giardino e un bosco spazioso frequentato anche dagli abitanti di Palombara.

Il momento di massimo splendore è

raggiunto dal convento dopo l'arrivo di padre Tommaso da Cori.

Tommaso da Cori fu guardiano del convento di Civitella (Bellegra), vi stabilì un tenore di vita molto rigoroso; ciò, unito alla fama di santità che aveva acquistato, attirò un numero sempre più grande di religiosi, a quel punto fu necessario individuare un altro convento in grado di accogliere le nuove vocazioni e fu scelto quello di Palombara Sabina. Nel maggio del 1703 il beato Tommaso arrivò a San Francesco con l'ordine del padre provinciale di fondare un ritiro. Il rigore del nuovo padre guardiano non tardò a suscitare le proteste dei palombari ai quali fu vietato di frequentare il bosco vicino al convento a causa di una rinnovata forma di clausura. Fra le innovazioni che introdusse padre Tommaso ne possiamo ricordare qualcuna: proibì ai religiosi di accettare elemosine per le messe e di fare questue di vino e grano durante il raccolto, vietò la fiera che si soleva fare presso il convento il 2 agosto (festa del perdono d'Assisi), abbatté gli ulivi nel recinto della clausura in linea con il voto di povertà dell'ordine francescano. L'abbattimento degli ulivi suscitò un vero e proprio "scandalo" a Palombara, "...Padre Tommaso venne contestato anche da parte dei sacerdoti secolari, si minacciò di non dar più niente al convento e ai frati che facevano la questua dell'olio veniva detto di procurarsi l'olio dagli ulivi che erano stati sradicati... Come a Civitella, il Beato stabilì la via Crucis anche a Palombara, piantando 14 croci di legno e così il popolo di Palombara, che prima si recava al convento per ricrearsi ora vi tornava per meditare la passione di nostro Signore Gesù Cristo..."⁴.

Nonostante questi fatti il padre guardiano riuscì a guadagnarsi la stima dei paesani per la sua umiltà, la sua pazienza e l'assidua assistenza agli infermi che visitava anche due o tre volte



il giorno. Nel 1709 padre Tommaso da Cori lasciò Palombara per tornare a Civitella, la sua permanenza nel convento di San Francesco avrà come conseguenza un'espansione della comunità religiosa che porterà ai massicci lavori d'ampliamento del 1741. Prima di questi lavori, e dunque fra la data di fondazione il 1459 e il 1741, furono eseguite altre opere di restauro e d'ampliamento delle quali non esiste alcuna descrizione dettagliata se si esclude uno scritto del 1703: "...San Francesco chiesa e convento... edificati con magnificenza in un sito ameno e delizioso, secondo la povertà di questo istituto, con le sue proprie facoltà da Giacomo Savelli padrone del luogo con Apostolica facoltà di Pio II, l'anno 1460 circa, ristorato poi, ed ampliato nei tempi successivi da diversi della medesima e nobilissima famiglia e dalla pietà dei fedeli..."⁵.

¹ F. A. Ferrari, Breve ragguaglio dell'origine e traslazione della sacra immagine di Maria sempre Vergine, Roma 1794

² F. A. Ferrari...

³ "...Presso Palombara o in un altro luogo più opportuno..." Archivio di S. Isidoro a Roma

⁴ Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto, I Santi Sabini, 1975

⁵ C. B. Piazza, La gerarchia cardinalizia, Roma 1703

PALOMBARA SPORT

di Renzo Tommasi



Nell'ambito del "VIII Torneo Stefoni" si sono svolte nella locale palestra le finali Regionali del Campionato C.S.I. Prestigiose ed esaltanti vittorie sia della Juniores che vince nettamente con Castel Giubileo per 3-0 ed ennesimo risultato per la categoria Open femminile (nella foto) che disputando una delle migliori gare di questa annata appena conclusasi battono l'agguerrito sestetto del Riano. Appuntamento alle due squadre locali alle finalissime nazionali che si svolgeranno a Cesenatico nel prossimo fine mese di Giugno.



PRIMA CATEGORIA

Cala il sipario della stagione calcistica 2001/02 di questo soddisfacente esordio in Prima Categoria del Palombara Calcio. Nell'ultima gara interna contro i "romani" dell'Achillea non si va oltre lo 0 a 0. Partita che poteva finire tranquillamente 2 a 2. Moltissime ed incredibili le occasioni mancate da ambo le parti. Due volte i "legni" del-

la porta difesa da Storti ci hanno salvato e i giovanissimi impiegati in questa ultima gara da mister Scoccini hanno mancato incredibili occasioni da rete. Il consuntivo di questo campionato. Ci siamo qualificati al quinto posto in classifica con 47 punti, 13 vittorie, 8 pareggi e 9 le sconfitte. Abbiamo realizzato 48 reti contro 38. Per quanto riguarda la categoria Allievi, prestigioso secondo posto con 72 punti dietro il Pontestorto. Invidiabile il ruolino di marcia dei ragazzi allenati da Livio Agostini: 23 vittorie, 3 pareggi e 4 sconfitte con 71 goal realizzati

e miglior difesa del campionato con soli 15 goal subiti. Soddisfacente anche la posizione dei Giovanissimi che si piazzano al quinto posto con 13 vittorie, 5 pareggi e 9 sconfitte con 44 punti. Infine un elogio alla giovane società di Cretone che si è piazzata al secondo posto nel Campionato di Terza Categoria dietro la compagine di Articoli Corrado, dopo

aver condotto buona parte di questo interessante campionato in vetta alla classifica.

Le cifre: 51 punti, 15 vittorie, 6 pareggi e 5 le sconfitte con ben 70 goal realizzati contro i 36 subiti.

TRIANGOLARE DI CALCIO

Bella e lodevole iniziativa dei locali Club di Roma, Lazio e Milan che si sono affrontati al campo Sportivo Torlonia davanti ad un numeroso pubblico in un clima di sincera amicizia e solidarietà, visto che il ricavato, oltre 2.000 euro saranno devoluti in beneficenza al locale nosocomio per l'acquisto di macchinari per il Pronto Soccorso e all'iniziativa dell'emittente romana di Radio Radio per l'acquisto di un camper medico. In breve i risultati: Roma - Milan 1-2 / Lazio - Roma 1-0. Finalissima Lazio - Milan 1-2. Erano presenti molte vecchie glorie calcistiche ed i giornalisti Ilario Di Giambattista, Francesco Vergovich di Radio Radio e Paolo Assogna di Stream. Al termine della manifestazione l'immane porchetta e vino, cerasse e bibite per tutti.



PICCOLI CAMPIONI CRESCONO

I pulcini del 91 ad Azzano Decimo per il IV Torneo Internazionale

di Anna Imperiali

Domenica 12 Maggio, in una splendida giornata di prima estate, si è disputato ad Azzano Decimo (PN) il IV° Torneo Internazionale città di Azzano, una manifestazione organizzata dalla polisportiva Condor, che ha visto in campo 16 squadre della categoria pulcini delle scuole calcio italiane. Il torneo oltre a rappresentare una grande festa per i piccoli atleti e le loro famiglie, era animato anche da una nobile ed importante motivazione. L'intero ricavato della manifestazione, infatti è stato devoluto all'Unicef allo scopo di aiutare la scolarizzazione delle aree più depresse dell'Eritrea. Alla competizione, come si diceva, hanno partecipato 16 squadre provenienti per lo più dal N/E italiano, tranne le due compagini dell'Hit Nova Gorica (Slovenia) e Treuben Sportverein Rottenmann (Austria) e la rappresentativa, unica del centro Italia, del Palombara Calcio. Per il 2° anno consecutivo i piccoli rappresentanti del nostro calcio cittadino sono stati ospiti delle famiglie dei calciatori in erba locali, un sodalizio nato quasi per caso in seguito a degli incontri di lavoro tra Alberto Massimi (assessore allo Sport del Comune di Palombara) ed Angelo e Giancarlo Migliorini, dirigenti del Gruppo Condor e di Pordenone Basket, due tra gli organizzatori del Torneo. Tale sodalizio sta dando degli ottimi risultati sia dal punto di vista sportivo che umano e di scambio di esperienze. Gli stessi bambini che per un giorno sono stati i fratelli simbolici dei nostri pulcini, saranno ospiti a settembre dei loro compagni di Palombara e delle loro famiglie.

Il torneo, articolato in 4 gironi, prevedeva 3 incontri eliminatori di 20 minuti ciascuno e poi a seguire fino alla finalissima per il 1° e 2° posto. Le squadre, composte da 7 giocatori e 5 riserve dovevano effettuare i 5 cambi in ciascuno degli incontri preliminari. Spirito della manifestazione infatti, a prescindere dal risultato agonistico era lo sport inteso come divertimento: a prescindere

dalle posizioni in classifica, ciascuna squadra è stata vincitrice e nessuno ha perso. Tutti gli atleti infatti hanno ricevuto il medesimo premio. Notevoli le compagini di spicco tra le squadre in

campo, a parte i piccoli ospiti sloveni, basti citare tra gli altri, il Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, i cui calciatori hanno dato prova di un calcio pulito e giocato con schemi impeccabili. I piccoli atleti nulla hanno da invidiare ai professionisti delle prime squadre, ma hanno in più la freschezza e l'innocenza dei bambini e la gioia e il gusto del gioco che va oltre il risultato tout court. Basti pensare all'emozione di vedere centinaia di piccoli calciatori che all'Inno di Mameli hanno cantato mano sul cuore le parole scritte dal poeta patriota.

Il torneo è stato vinto dal Venezia, che ha disputato una piacevolissima e accesiissima finale, conclusasi ai rigori, contro gli sloveni del Nova Gorica. Buona la prestazione dei nostri pulcini, classificatisi all'8° posto, che nonostante le notevoli differenze di preparazione con i compagni delle più blasonate squadre del Nord, hanno dimostrato grinta e coesione, tra i pochi che veramente hanno colto lo spirito della manifestazione: giocare per divertirsi, al di là del risultato.

Questa IV^ edizione del Torneo è stata inserita nel calendario degli avvenimenti agonistici che anticipano il grande appuntamento con le Universiadi invernali di Treviso 2003, la più grande kermesse sportiva mai organizzata in Friuli Venezia Giulia. Mascotte della manifestazione Debby, il coniglio che ricorda la grandissima sciatrice Deborah Compagnoni. Testimonial di eccezione Enrico Rigo, calciatore del neo promosso Pordenone Calcio, che ha donato la sua maglia in beneficenza per la causa dell'Unicef. Da Palombara un dono di



eccezione: la maglietta dell'azzurro under 21 Marchionni, anche questa messa all'asta per le scuole in Eritrea. Tra tanti momenti di gioia ed allegria, un ricordo emozionante e commovente: la manifestazione è stata dedicata a Paolino, un bimbo che avrebbe dovuto partecipare al torneo e che purtroppo è morto in un incidente d'auto una settimana prima della gara. Alla coraggiosissima mamma ed al papà che hanno comunque voluto partecipare alla manifestazione in ricordo del loro bambino, l'applauso spontaneo ed appassionato dei piccoli atleti e dei numerosi spettatori presenti sugli spalti ed un pallone recante le firme di tutti i partecipanti al torneo.

Un caloroso ringraziamento ed un affettuoso saluto va ai 12 piccoli rappresentanti dei nostri colori sociali: n 1 Alessandro Paffetti, 2 Antonello Mezzanotte, 3 Antony Spadaro, 4 Daniele Santoni, 5 Marco De Paolis, 6 Alessandro Marino, 7 Gianluigi Fioravanti, 8 Riccardo Carenza, 9 Francesco Lanzetta, 10 Matteo Tarquini, 11 Endri Deci e 13 Massimiliano Tozzi. Grazie al mister Gianfranco, che pur non conoscendo i suoi giocatori (allena infatti i pulcini del 92) in poco più di 24 ore ha saputo creare un team solido e compatto, a Mario e Daniele, ad Alberto Massimi che ha permesso questa incredibile esperienza, ai papà e alle mamme che hanno accompagnato i bambini fino in Friuli, hanno gioito, palpato, fatto il tifo per i nostri colori. Grazie infine a chi ancora crede che il calcio sia uno sport dai sani principi che possa insegnare valori importanti ai nostri bambini.

Primo triangolare "INSIEME SI DONA" di Roma, Lazio e Milan Club di Palombara

IL CALCIO COME SOLIDARIETA'

di Anna Imperiali

Spesso il mondo dello sport e dello spettacolo si mette al servizio dei più deboli, e i protagonisti televisivi e sportivi diventano sempre più frequentemente testimonial di gesti di solidarietà.

Nell'ottica di una politica societaria che vuole essere un punto di riferimento per i cittadini nostrani, Roma, Lazio e Milan club di Palombara, per una volta hanno sotterrato le rivalità che durante il campionato dividono le varie tifoserie, ed insieme, in un formidabile sodalizio che ha unito centinaia di supporter delle singole squadre, hanno organizzato il 1 giugno il primo triangolare "Insieme si dona", una manifestazione a scopo benefico e i cui proventi sono stati interamente devoluti al pronto soccorso dell'Ospedale di Palombara SS Salvatore per l'acquisto di apparecchiature mediche ad altissima tecnologia e per l'acquisto di un camper-ambulatorio che farà servizio per tutta la Sabina. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione di RadioRadio e realizzata nell'impianto sportivo messo a disposizione dal Palombara Calcio. Alla kermesse sportiva, inserita nell'ambito di una serie di manifestazioni che hanno fatto da preludio alla prossima Sagra delle Cerase, hanno aderito anche i giornalisti di Roma Channel. Per

la cronaca il torneo è stato vinto dal Milan che ha vinto entrambi gli incontri.

I cittadini, tifosi e non, hanno potuto contribuire alla riuscita della manifestazione e quindi ad incrementare il fondo contributivo acquistando al prezzo di 1 • ciascuno un biglietto di sottoscrizione di beneficenza. I biglietti potevano essere acquistati presso gli esercizi pubblici, enti e banche e le sedi dei tre club organizzatori. Grazie alla generosità dei nostri concittadini che non si tirano mai indietro di fronte alla solidarietà, è stata raccolta la ragguardevole cifra di 2.066 •. Un successo ben più forte di quello che si aspettavano gli organizzatori. La partecipazione e l'affluenza al torneo è infatti stata più che soddisfacente, tenendo presente che in contemporanea si svolgevano altre due importanti manifestazioni, quali la serata di gala del Festival delle Cerase e lo spettacolo di fine anno dell'istituto comprensivo elementari e medie di Palombara.

Al termine della manifestazione e dopo il grande rinfresco organizzato presso la palestra comunale, l'estrazione della lotteria abbinata. Ai vincitori dei biglietti un viaggio in Sardegna per due persone per una settimana offerto da RadioRadio e la maglietta ufficiale di uno dei giocatori di ciascuna delle

prime squadre che hanno aderito al torneo.

Infine da menzionare che l'Associazione Italiana Roma Club ha premiato il lavoro costante e indefesso della presidenza del Club giallorosso di Palombara offrendo una prestigiosa targa ricordo.

Si ringraziano: il Sosty Discount, Alimentari Rosalba, il forno Le dolcezze di Alessia, il fornino di Serra Mike, la Tipografia Tommasi, i bar e gli esercizi commerciali che hanno contribuito alla raccolta della sottoscrizione, tutti coloro che almeno con 1 • hanno partecipato alle offerte, l'AS Palombara Calcio, le scuole elementari e medie, i bambini, in ordine alfabetico, Marini Alberto, Mercuri Alessandro, Mezzanotte Matteo, Tarquini Matteo, Vergari Ilario, che hanno provveduto alla vendita dei biglietti per le vie del paese e a quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

Biglietto serie AU n 80 VINCE LA MAGLIA UFFICIALE DEL MILAN offerta dal Milan Club
Biglietto serie BU n 14 VINCE LA MAGLIA UFFICIALE DELLA LAZIO offerta dal Lazio Club

Biglietto serie P n 20 VINCE LA MAGLIA UFFICIALE DELLA ROMA offerta dal Roma Club

Biglietto serie AQ n 72 VINCE UN VIAGGIO VACANZA DI UNA SETTIMANA PER 2 PERSONE offerto da RadioRadio.
Tutti i premi debbono essere ritirati entro 30 giorni dal 3 giugno 2002 presso le sedi dei Clubs.

TABACCHERIA

RIV. N. 1

CARTOLERIA
PROFUMERIA e PELLETERIA
art. da REGALO e per FUMATORI
RICARICHE PER TELEFONINO TIM E OMNITEL
Via Piave, 79

Calcio: Ai pulcini del 91 il X Memorial Gustavo Giubilei

di Anna Imperiali

Ancora un successo dei pulcini del 91 che dopo il buon risultato ottenuto ad Azzano Decimo, domenica 26 maggio hanno vinto il quadrangolare di calcio inserito nell'ambito della X^a edizione del Memorial Gustavo Giubilei. La manifestazione, organizzata dalla Polisportiva Sanpolesse di San Polo dei Cavalieri in memoria del giovane Gustavo Giubilei, morto 14 anni fa, ha ottenuto un discreto successo e al termine del torneo il sindaco della cittadina di San Polo ha dichiarato che visto l'entusiasmo con cui le squadre partecipanti hanno disputato i singoli incontri, per la prossima edizione è prevista una manifestazione che durerà una intera settimana completamente dedicata ai più piccoli, dove lo sport sarà uno degli aspetti, ma non il più importante ed indispensabile. Lo scopo della manifestazione infatti, così come sempre più spesso viene auspicato dai responsabili delle singole scuole calcio, non è tanto quello di vincere, sebbene la ricerca del risultato è comunque un passaggio importante, quanto quello di dare attraverso il calcio dei principi e dei valori che spesso tendiamo ad affossare. Al quadrangolare disputato dai pulcini hanno partecipato oltre alla squadra dei padroni di casa, il Guidonia, il Villanova e il Palombara Calcio. La finale, tra Guidonia in giallo/rosso e il Palombara in blu/rosso, si è conclusa con la vittoria ai rigori per 5-4 dei nostri piccoli calciatori dopo due tempi da 25 minuti su campo intero terminati con il punteggio di parità di 1-1.

I SOGNI POSSONO REALIZZARSI

di Paola Tocci

Brave, bravissime, finalmente hanno realizzato il loro sogno che sembrava impossibile. Dodici ragazze di Palombara e di Castel Chiodato, oggi 26 maggio 2002, hanno battuto per 3 a 0 la squadra di Roma, "Castel Giubileo". Il primo set, dominato interamente dalla squadra di Palombara è finito a 25-8 in 17', il secondo 25-15 in 17' e il terzo 25-19 in 17'. Con questa vittoria, hanno diritto a partecipare alle finali nazionali che si terranno a Cesenatico, nel mese di Giugno.

Dall'inizio dell'anno ce l'hanno messa tutta: tre volte alla settimana per gli allenamenti, il giovedì sera una partita per il Fipav e il sabato o la domenica per il CSI. Sono ragazze impegnate nello studio, la loro età varia dai 15 ai 16 anni, ma amano lo sport e il loro gruppo riesce con l'affiatamento, a rendere tutto meno difficile. Sono spensierate, allegre, se qualche punto va male non importa, la cosa essenziale è stare insieme. I loro allenatori, Matteo Quaglini e Vincen-

zo Di Giulio sono felici di questa armonia, perché per andare avanti è molto importante la dolcezza e non la competizione. Noi genitori, accompagnatori assidui durante le partite in casa e nelle trasferte, oggi eravamo più preoccupati di loro, non riuscivamo neanche a fare il tifo e la vittoria, conoscendo la squadra con cui si battevano, non ci sembrava realizzabile, poi improvvisamente il loro grido, i loro abbracci e il fragoroso battere delle mani del pubblico presente..... Ho dimenticato la cosa più importante, la formazione delle protagoniste: Alzatrice e capitano: Chiara Passacantilli.

Contromano: Cinzia Zebi.

Centrali: Miriam Forgetta, Benedetta Teodori, Mariangela Cervellini.

Libero: Maria Veronica Di Gennaro.

Martelli: Alessia Zebi, Flavia Moretti, Cristina Ruggiero, Chiara Placidi, Ilaria Marini, Marisa Mercuri.

In bocca al lupo, alle nostre ragazze per il torneo Nazionale.



L'AMICIZIA

di Roberto Passacantilli

C'è un amico a cui tengo in modo particolare, con cui oltre ad avere un rapporto affettivo di reciproco rispetto, ce n'è uno professionale, per le sue precarie condizioni di salute. Sono ormai anni che ci conosciamo, e oltre che parlarci di persona, ci sentiamo con quello che di più brutto può essere un parlare tra due persone: il telefono. Freddo ed inespressivo, non capace di far capire il vero significato di quello che si dice, non potendo riscontrarlo con l'espressione del viso, che mette a vivo la sincerità di quello che si vuol comunicare. L'ultima volta che sono andato a trovarlo, mi ha regalato un quaderno di pensieri, messi lì, in momenti sicuramente bui della sua giornata, non bella per le sue condizioni fisiche, impossibilitato ad uscire ed essere libero come noi. Dovremmo gioire alla vita noi sani, e ringraziare il Signore di averci dato la possibilità di avere una vita di relazione positiva. Ho letto con avidità i fogli di quel quaderno, stretto tra le mie mani mentre tornavo a casa. Dell'ami-

cizia, fonte di salute per lui, così scrive: "La tua amicizia è fra le cose più belle a cui tengo — in modo particolare. Solo e soltanto tu puoi capire la reciproca gioia che sai dare. Come si può tradire un'amicizia, quando si leggono queste righe. Cosa si può dire dell'amicizia tra più persone? Non è mai disinteressata. Si è solo opportunisti del momento. Devi essere amico di quello perché è una persona importante, ha tanti soldi. Quale rapporto ci può essere tra queste persone? Di sincerità? Dell'amico più fidato si parla con altre persone dietro le spalle. Non si è mai veramente sinceri nel rapporto instaurato. Si può scherzare, viaggiare insieme, cenare, ma sempre vi è qualcosa nel rapporto tra due persone, non viscerale, che viene da dentro, un rapporto privo di pregiudizi e obbiettivo nella sua sincerità. Eppure negli anni ho maturato la convinzione, che è bello avere qualcuno con cui confidarsi, al di fuori della famiglia e poter chiedere consiglio sulle difficoltà della vita. Ti fa sentire or-

goglioso, che qualcuno stimi la tua persona, ed è una carica in più per continuare lungo la strada che ci accompagna serenamente verso una meta, che con l'amicizia e l'amore delle persone care, si fa più certa. Con ciò dico che l'amicizia bisogna coltivarla, e privarla di tutti i pregiudizi, di cui il serbatoio della cultura, si è riempito negli anni della nostra esistenza. Parlarci e guardare la non assenza dello sguardo della persona vicina è la cosa che più ti riempie, e ritorni a casa con la convinzione che la tua persona, può donare e ricevere tanto amore e amicizia. Allego il pensiero scritto da questa mia persona cara sull'amicizia:

**"LA TUA AMICIZIA —
E' FRA LE COSE PIÙ BELLE —
—
A CUI TENGO —
IN MODO PARTICOLARE,
SOLO E SOLTANTO TU —
PUOI CAPIRE,
LA RECIPROCA GIOIA —
CHE SAI DARE.
E' UNA FRATERNA AMICIZIA —
CON AMPIA MERAVIGLIA,
SONO QUELLE TENERE —
DOLCI —
ED EPISTOLARI PAROLE,
CHE IL TUO CUORE —
SA' OSSERVARE,
CON GRANDE PROFONDITA' —
D'AMORE E D'AMICIZIA —
D.P.L. V.P.**


C'ART

PATRIZIA TOMA

Via della Libertà, 44

Tel. / Fax 0774/637171

00018 PALOMBARA SABINA (Roma)

**L'ARTE
DELLA
CARTOLERIA**
**Scuola - Ufficio
Casa - Art. da regalo**


Il Quaderno smarrito

di Giuliano Belloni

Un tempo quando la mia vita era ancora scandita dall'inizio e dalla fine della scuola, la parola *wek end* era il vizzo di pochi, più popolare e comprensibile sembrava la parola "vacanza".

La piana di Quirani, la località Badiola, Laghetto, ora a molti anni di distanza più che rimanere luoghi geografici sono divenuti santuari dell'anima.

Gli alberi di ciliegio e di olivo mi sembravano chioce prolifiche. Ricoprivano le zolle e i filari con disinvoltura. Questa copertura avvolgeva anche la vita, isolando gli affanni dalle frenesie e dalle ansie. Questi luoghi sembra che tutt'ora ti facciano vivere una vita parallela. Ciascuno può seguirne il proprio ritmo interiore e il ritmo interiore è scandito da eventi semplici e naturali. Per esempio una semplice giornata di vento che fa cadere a terra in smisurata quantità le foglie di tiglio e allora via, tutti a raccogliere con il rastrello e la carriola. Il cielo che improvvisamente s'annuvola e il temporale s'avvicina e allora il cortile è tutto un rincorrersi di voci, grida, come se una nave stesse per essere travolta da una burrasca. "Chiudi bene la finestra".

"La porta del recinto è ancora aperta. Attento che tutte le galline stiano dentro. Non fare come l'altra volta. Cerca di mettere tutta la paglia al coperto." Eventi naturali. Ora le voci sono lontane. Il silenzio è assurdo. C'è sempre un momento i cui ti senti al confine, oltre questo e quello o forse né nell'uno né nell'altro. Ogni volta in questi posti mi sembra di intraprendere un nuovo insolito viaggio di confine. Ma ormai l'identità contadina è rimasta solo nella memoria ed è come un cipresso di pietra. La terra è solo un solco di passaggio. I braccianti (anche mio padre e mia madre lo sono stati per molti anni) puntuali e quotidiani come monaci benedettini, dell'ordine della fatica e del silenzio che rastrellavano e filavano la terra per l'intera giornata non esistono più. La torre Savelli è muta. Il tempo non è più scandito dalle stagioni ma dai due orologi di S. Egidio e S. Biagio. Eventi naturali... I mattini scorrono nudi

come bambini e senza parole. L'anno in cui le amarene furono così abbondanti che lavorammo pomeriggi tutti insieme in cucina, per fare la marmellata. Per non parlare poi della raccolta dei fichi che non faceva mai in tempo ad arrivare in cucina.

Mi ricordo nonno lui così mentale, così privo di senso pratico, che si immergeva in veri corpi a corpo con la terra e restava per ore seduto sotto un albero di olivo. Immobile. Mio fratello più piccolo che torna dalle sue ispezioni solitarie con passerotti da curare e poi far volare via ed io che resto solo con la nostalgia che mi fa correre per le scale in cerca di qualcosa che io stesso non so ma sono certo che è la continuità di trovare le tracce di quello lasciato e la curiosità di sapere se quello lasciato è ancora lì, esattamente come lo ricordo. O è mutato.

Qualche volta dormivo da lui. Durante la notte mi accadeva di svegliarmi e mi alzavo. Andavo al suo letto. Immobile sembrava guardarmi. Ogni tanto emetteva un respiro profondo come se non approvasse quelle incursioni. Rimanevo attento ad ascoltare il fiato e il respiro. Contavo il tempo tra un sospiro e l'altro mentre trattenevo il mio per adeguarlo al suo. Avevo la sensazione di respirare un unico fiato. Osservando il suo volto mi batteva il cuore e mi emozionavo con i suoi sogni. Adagio mi pareva incunearmi nei polmoni fin quasi ad esaurirmi nella sua anima.

Oggi stento a riconoscere il granturco asciugato nelle ciocche del sole, i campi falciati dalle sole luci, la rugiada che corrode gli occhi dell'erba che figlia con calma, le foglie che squarciano le stagioni, il pigolio dei semi di grano, i pomodori maturi di pensieri, l'albero delle albicocche paralizzato dalle onde radioattive della luna. E' cambiato il modo di osservare.

Il piccolo tronco mi guarda. Lo guardo. L'ultima stagione è stata molto importante per lui. Ha sfondato con le radici la crosta più dura della terra. Lo ha fatto come fanno gli umani. Mettendocela tutta, con maggiore desiderio.

Come se fosse un legame che cresce con radici sempre più profonde. Dinanzi a questo albero di albicocche avevo la sensazione di essere dinanzi al mondo nella sua interezza. Davanti al mondo intento a formarsi, come se avvenisse proprio in quel preciso momento. Amo quest'albero perché lì mi comunicarono che il nonno era morto. All'improvviso. La maggior parte delle notizie che precedettero o seguirono la mia nascita sono di sua proprietà. Funzionava come archivio storico e di sicuro fu il primo a sapere del mio concepimento. Ogni sera veniva a trovare mia madre. Si accomodava vicino al camino, il tempo di una sigaretta. Prendeva una cartina con le sue mani appassite dal sole, da una tasca della giacca, dall'altra prendeva un po' di tabacco che pazientemente spalmava poi aspirava e risputava solo arabeschi di fumo.

"Mi vuoi bene? Quanto me ne vuoi? Da uno a dieci."

"Cento" rispondeva

"Allora dimmi la poesia." Implorava. Si divertiva il nonno prendendomi nelle gambe a cavalcioni. Ponendomi su una gamba si agitava come un puledro di due anni. Mi issava per le mani lanciandomi infine come un sasso nella fionda.

Sono le quattro del pomeriggio. Sul grande tavolo all'aperto c'è il pane appena sfornato, cipolla, aglio, insalata, un po' di bresaola con la ruchetta, un cestino di pomodori e un gran caldo.

I ritmi dell'estate sono lenti e pigri. Però va bene così. Ci si svegliava presto ma i primi che si alzavano cercavano di non fare rumore. Ma era la sera che sapeva di emozione. Appena spacciato ci si perdeva nella sedia per guardare le stelle. Questo è il momento della vulnerabilità dell'anima, delle domande che si perdono nel buio dietro l'ultimo puntino di luce, tra i silenzi, nella caccia e nella rincorsa alle costellazioni e alla meraviglia.

Accadrà anche stasera come tutte le sere. Il tramonto sanguigno ma ha deciso di partorire solo per domani una nuova luce.